Anno II. - N. 54 — Udine - Mercoledì 17 marzo 1897 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
» semestre . . . . » 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato, N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario, piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

ELEZIONI POLITICHE IN FRIULI

Collegio di Udine

IL NOSTRO CANDIDATO

La simpatia e la fiducia generale con cui è accolto nel nostro Collegio la candidatura di

Giuseppe Girardini

trova le sue ragioni, oltrecchè nella stima che l'egregio amico nostro ha saputo ispirare in quanti lo conoscano, per l'onestà dell'animo e l'elevatezza dell' ingegno, in fatti troppo noti, troppo dolorosi, troppo recenti perchè noi si abbia bisogno di fare per lui una propaganda a base di panegirici, che nei periodi elettorali sono sempre accolti, dal pubblico assennati, col beneficio d'inventario.

Giuseppe Girardini

nelle elezioni generali del 1895 presentavasi candidato del partito democratico, non contro un altro candidato di qualsiasi partito, ma contro il governo di Crispi che disgraziatamente in ogni angolo d'Italia aveva al suo servizio una coalizione ibrida composta di affaristi e di illusi, di reazionari e di gente che ama pescare nel torbido, di spaventati e di prepotenti.

Tale coalizione aveva, ben s'intende, a capo lo stesso Crispi il quale con le spavalderie africane del generale Barattieri, con le famose vittorie *autentiche* e relative marcie trionfali e banchetti per le città d'Italia, da un canto, non la tragica farsa delle immaginarie rivoluzioni e delle violenti repressioni, dall'altro, aveva saputo crearsi una opinione pubblica fra molti ingannati fatalmente a lui favorevole e perchè tale opinione pubblica fittizia non era rispecchiata dai deputati della penultima legislatura, cui apparteneva anche il nostro candidato, trovò la necessità di sciogliere quella Camera che doveva giudicarlo anche nelle sue immoralità e nelle losche faccende bancarie, e di crearsene un'altra per esclusivo proprio uso e consumo.

Così si venne alle elezioni del 26 maggio 1895.

Pochi collegi allora furono senza lotta conquistati dai crispini.

Da una parte il sano sentimento popolare che intuiva le imminenti, inevitabili sventure verso le quali ci trascinava il disonesto megalomane, dall' altra costui, coi suoi luogotenenti, con la più smodata ed impudente corruzione, con un seguito di illusi, tremebondi per le istituzioni e che non si accorgevano quale irreparabile servizio stavano per rendere non solo alle istituzioni, dallo Statuto in giù, ma alla patria nostra ed al decoro nazionale che veniva compromesso di fronte a tutto il mondo.

Fu una lotta immane, violenta, senza precedenti quella delle elezioni del 1895. — Da questa lotta però sortì la Camera voluta da Francesco Crispi e caddero coloro che alzarono la voce fino alla vigiglia del voto contro la disonestà degli uomini pubblici, contro le porcherie bancarie, contro le pazze tragedie africane....

***

Al trionfo di Crispi seguì un inno della stampa disonesta ed incosciente. Dio e la Patria perdonino a coloro che, o per leggerezza o per colpa, contribuirono, col plauso e con l'aiuto alle recenti sventure italiane!

La triste gazzarra durò poco; il plauso si spense dolorosamente nelle grida strazianti del dicembre, nell'urlo di dolore e di indignazione del 1 marzo 1896!

A sua volta l'uomo fatale che avea creato tutto ciò, cadde e vennero ancor più alla luce le sue arti di governo, le sue sozzure inquinatrici di tutto l'ambiente che lo sostenne.

***

Questa è storia a cui più nessuno osa contrapporre un *no* sguaiato tanto per tirar a lungo una risoluzione che doveva essere inevitabile.

Di questa storia ogni città italiana ebbe il suo episodio; da per tutto il Crispi aveva cercato sostenitori, inconsci, o coscienti suoi complici.

A Udine però la lotta per lui presentavasi ardua.

Aveva di fronte a sè una popolazione indipendente, assennata, ribelle alle consorterie, schiva degli eccessi di ogni genere ma insofferente di qualsiasi imposizione.

Eppure qui il governo crispino, all'ultimo momento, quando ogni speranza di trovare un candidato che avesse la rassegnazione (è la parola) di presentarsi in suo nome, sembrava perduta, trovò l'uomo, indisse la lotta, la sostenne, la vinse.

È inutile perchè è troppo noto fare la fisiologia di quella vittoria e di tante altre ottenute da Crispi in molti collegi italiani in quell' infausto periodo che tanto sangue e tante lagrime costò alla patria nostra.

Ma se la suggestione e la corruzione crispina hanno potuto traviare qua e là il corpo elettorale italiano, le conseguenze che ne derivarono, apersero gli occhi a tutti, tutti compresero che le menzogne spacciate dal crispinismo per farsi ritenere indispensabile alla salvezza della nazione e delle sue istituzioni, non erano che menzogne suggerite dal personale interesse di chi temeva un controllo che lo avrebbe coperto dell'universale disprezzo.

***

Ma, è ben lungi da noi il pensiero di far recriminazioni o considerazioni che ognuno fa ed ha fatte le mille volte.

A noi preme il bene avvenire del nostro paese al quale tutti devono cooperare mandando alla Camera rappresentanti che sentano altamente questo dovere e gli consacrino ingegno ed energia. Il nostro candidato sedette già nella rappresentanza nazionale ove la sua parola fu ascoltata anche dagli avversarii ed ammirata; dove il suo voto fu illuminato e coerente.

Ed il nostro Collegio non deve soltanto accontentarsi che il nostro candidato riesca, ma deve volere che riesca con una splendida votazione affermando in tal modo che se Udine fu vittima una volta della sopraffazione crispina, ora sa condannarla rimandando alla Camera uno di quelli che piuttosto di piegare alla disonestà, alla corruzione seppe cadere.

Epperciò, amici lettori, tutti alle urne e tutti votiamo per

Giuseppe Girardini

COMINCIANDO.....

Finalmente dopo lunghe e laboriose richieste, dopo un non interrotto lavoro difficile, gli avversari proclamarono il loro candidato nella persona dell'avv. Antonio Measso.

Attendevamo anche noi la lotta, poichè solo col dibattito delle opinioni politiche può un collegio liberamente scegliere il suo rappresentante.

Però, lo confessiamo: con un senso di vivo disgusto abbiamo letto il manifesto dei sostenitori del Measso, pensando che non sono le ingiurie quelle che fanno vincere, che non è permesso iniziare una lotta con inesattezze volute e cercate con l' evidente scopo di trascinare in errore gli elettori.

Fra le altre affermazioni gratuite che il manifesto contiene, ve n' è una così volgare che non può sfuggire al lettore attento.

Riproduciamo le seguenti parole degli avversari " potete voi (elettori) " impassibilmente tollerare che una " *minoranza audace di intransigenti* " e di socialisti si disputino da soli " il terreno, quasi fosse un dominio " loro esclusivo ? "

Questa *minoranza audace di intransigenti*, lo ricordino gli elettori, ~~fu quella che raccolse *in città*, sempre~~ il maggior numero di suffragi, fu quella che con splendida votazione (1065 voti di maggioranza) mandò nella penultima legislatura in parlamento

GIUSEPPE GIRARDINI

Questa *minoranza* chiede modestamente alla *maggioranza*, che tale da sè si proclama, e ciò senza bisogno di ricorrere a parole violenti ed inoducate: Credete voi proprio che bastino le firme di ricchi sostenitori delle piccole chiesuole di città per dettar legge in un collegio politico o che non occorra piuttosto pensare ai moltissimi, che non vantano il censo, hanno però uguali diritti, uguali doveri dei signori firmatari della *maggioranza*?

Ma su questo avremo bisogno di ritornare.

Il manifesto degli avversari comincia con l'accennare ad epiche lotte di nazionalità che al confine nostro si combattono e termina con un'altra ingiuria ed un ricordo male a proposito rievocato.

Quanto alle epiche lotte rispondiamo che esse vengono combattute contro i nemici della patria, contro gli oppressori tiranni, e, se gli avversari lo permettono, noi certo col nostro programma abbiamo sempre tentato e voluto il miglioramento economico e politico dell'Italia nostra, per essa abbiamo opposto, quando certuni volevano rovinarla, il nostro amore.

A che dunque impossibili confronti di lotte diverse, confronti creati solo per fare sfoggio d' un patriottismo molto sospetto e molto inopportuno che esce in momenti di lotte elettorali?

Il manifesto termina invocando la *dignità* (!!!!) e l'unione di tutti i partiti politici facendo comprendere la *indegnità* nostra perchè non la pensiamo come lor signori; dando a vedere che il radicale che dà la mano al più intransigente moderato sa e

può dimenticare i propri principii pur di compiere una lotta personale che ha per scopo finale particolari interessi.

E' male a proposito, lo ripetiamo, fu rievocato il ricordo della passata vittoria: una volta la fortuna può sorridere, ma il perseguitarla ricordandola porta sventura.

Tutta l'intonazione del manifesto poi tenta a spaventare il pubblico per le idee nostre che non hanno di comune *nè fedi, nè aspirazioni, nè ideali* con quelle degli avversarii. Ciò è vero, poichè la fede nostra è nella grandezza onesta della patria, le nostre aspirazioni nel miglioramento graduale degli infelici, gli ideali nell'avvenire migliore di risanamento morale.

Ed ora, a proposito del modo con cui la lotta fu iniziata dagli avversarii, della forma *gentile* del loro programma, preghiamo i lettori a fare uno spassionato confronto col nostro manifesto, col manifesto della *minoranza* indegna (!)

FINALMENTE!

Finalmente hanno trovato chi si presta a fare (come disse benissimo la *Patria del Friuli*) la farsa dell'altra volta.

Un gruppo di persone che resta a dar di cozzo contro la verità dei fatti.

Queste persone di diversi partiti perchè oppugnano **Girardini**? Non devono essi pure assentire ch'egli è persona rispettabile sotto ogni riguardo? Non interpreta forse in questo momento i bisogni più urgenti della Nazione e le idee generalmente accettate da tutti? Per queste idee non ha egli combattuto sempre aspettando che i fatti gli dessero ragione? Cosa vogliono? Che cosa chiedono? Vogliono un uomo veramente parlamentare, un uomo che all'onestà congiunga l'abilità di farsi valere e di far rispettare sè e i principii che propugna?

Ebbene il **Girardini** non ha fatto forse buona figura in Parlamento, cosa non facile e a pochi possibile?

Ma si crede forse che il pubblico non abbia gli occhi da vedere che queste mene, questi giuochi sono gli sforzi di chi non cerca *il* vantaggio della Nazione ma il solo intento di soddisfare ire e puntigli personali?

Vecchi ricordi

Come nel 1895. Dopo aver ricevuto rifiuti di molti onorevoli cittadini, all'ultim'ora, proprio di mercordi esce fuori — *deus ex machina* — il Candidato-sorpresa.

Si cerca così d'imporre al buon pubblico un nome, sottraendolo in gran parte alla giusta discussione che sul suo conto gli elettori hanno diritto e dovere di fare.

Il sistema è andato bene una volta, riuscirà anche questa? La reazione del bene e del male, secondo i filosofi, è data da una serie di esperienze dalle quali si induce che una cosa è buona o cattiva, utile o dannosa. Il Collegio di Udine ha fatto questa esperienza e l'enorme nonchè canta maggioranza d'allora ha votato per di Lenna. È contenta d'aver così operato?

Pare di no, se si deve prestar fede al *Giornale di Udine*, che prese quel grazioso commiato che sapete dal generale Di Lenna, dopo averne cantato su tutti i toni le lodi quando si trattava di farlo riuscire. Ecco un esempio, cui faremo succedere una considerazione.

Il predetto giornale scriveva tra l'altro!

Nel 1895 n. 124	Nel 1897 n. 57
«.. Giuseppe di Lenna onore della nostra Udine, che coprì altissime cariche dello Stato, uomo influentissimo e perciò molto ascoltato nelle sfere supreme a Roma. — Non ha che 57 anni.... ecc. »	« La candidatura del generale di Lenna — accolta nel 1895 **per ripiego e da solo presentatosi agli elettori** — non farà certo più capolino.

Ragionando per analogia diamo qui quello che il sullodato foglio scrive ora del Measso, lasciando in bianco lo spazio per le future elezioni, e ciò ad uso degli elettori che credono a certe lodi e a certi entusiasmi:

Nel 1897 n. 65	
«...l'avvocato Antonio Measso, il più forte valore che abbia il Consiglio comunale. Abilissimo finanziere, oratore forbitissimo... forte conoscitore di tutte le questioni inerenti alla vita politica economica e sociale del paese... Noi diamo il più largo appoggio ecc. ecc. »	(Da riempirsi dall' elettore di buona fede nelle elezioni per la 21ª Legislatura).

Una parola agli elettori.

Come si prevedeva, il Comitato dei coalizzati proclamò, acclamando, il nome dell'avvocato Measso.

Il ricordo della lotta recente ci dispensa dal fare inutili moniti, l'accanimento della ultima campagna avrà ammaestrato tutti voi, egregi amici, a pensare e ponderare sul numero grande di affigliati che dispongono e sui mezzi potenti che gli avversari adoperano.

Noi non disponiamo che della volontà tenace che ci fa forti, mostriamo dunque a questa coorte di nemici fatti temibili dalla preponderanza dei mezzi, che al di sopra delle focose ire di parte, al di sopra delle deplorabili odiosità personali, sta il miraggio di un ideale puro e sincero che ci anima e ci fa perseverare nella battaglia combattuta nel nome dell'idea che ci affratella e ci tiene uniti sempre, e più solidamente in questi momenti di febbrile lotta.

Prepariamoci a combattere, sarà una alta soddisfazione per tutti, il trionfo che otterremo sul nome intemerato di

GIUSEPPE GIRARDINI

L'ASTENSIONE

V'è una categoria di persone che per diverse ragioni, tutt'altro che politiche, si astiene dal votare. Uno non si occupa di elezioni, un altro ha i suoi affari da curare, un terzo non vuol disturbarsi ecc. Altri ancora, abituati a vedere le proprie aspirazioni compresse e frustrate dalla potenza dei più ricchi di denari e di clientele politiche, si ritirano dalla lotta, ripugnando loro di combattere in terreno insidioso.

Ma costoro devono pensare che al di sopra delle ripugnanze individuali, più in alto dei propri comodi e delle proprie abitudini, la patria e la morale reclama l'opera loro, come la reclamano gli audaci che osano, con poche forze, opporsi alla invadente corruzione.

Coloro che si resero celebri per banche saccheggiate, per azionisti imbrogliati, per denaro pubblico manomesso, per persecuzioni e favori innominabili, tutti sperano nella debolezza degli onesti, nei quali è comune la virtù del ribrezzo per tutto ciò che non è delicato.

I deplorati e i loro amici, contando sull'astensione dalla lotta che da questo ribrezzo in molti è prodotta, hanno vinto spesso, e spesso hanno rivolto il loro cinico sorriso su chi nutre ancora qualche caldo ideale nell'intemerata coscienza, su chi mai ha attinto nel pubblico denaro: ma ha denunciato e combattuto sempre i colpevoli.

Non bisogna dunque abbandonare la lotta, ora specialmente che l'Italia ha bisogno di riparare a tanti colpevoli errori, di risanguarsi con una buona politica e una buona amministrazione, per poter riprendere il suo cammino interrotto sulla strada che il destino le ha tracciato dinanzi.

Pensiamo dunque all'interesse della Patria ed al nostro, e poniamo fine — con una votazione illuminata — a quel triste e vergognoso periodo che altri ci ha fatto attraversare.

Maggioranze e minoranze

È audacia somma il proclamare da sè stessi di essere maggioranza quando, non sono molti anni, si ebbero a subire sconfitte clamorose e di un significato morale che avevano fiaccato gli ardimenti dei più sfacciati e dei più disinvolti.

Che se di sorpresa, e per forza di ingiuste, arbitrarie esclusioni del diritto elettorale e per forza di influenze i coalizzati hanno potuto raggiungere una vittoria, resta sempre il fatto che quella che si vuole far apparire minoranza, ha mostrato tale gagliardia di forze, tale squisita omogeneità di propositi e di principii, che sino a ieri i coalizzati confessavano amplamente la loro impotenza, il loro disgregamento, la loro debolezza.

Per provare codesta umiliante confessione basta rileggere la risposta che il *Friuli* fece, all'apertura del periodo elettorale, ad un bellicoso articoletto del *Giornale di Udine*.

Ed ora invece si ha la nuova disinvoltura di venir a dire: Noi siamo la grande maggioranza!

Amenità.

Il *Friuli* non può dimenticare nè trascurare le sue fenomenali tradizioni di polemica amena.

Egli dice, commentando la *fausta* notizia che il Comitato dei coalizzati aveva trovato *finalmente* un candidato, dopo aspro ed improbo lavoro, che se ne parlava lietamente fra un atto e l'altro della *Bohême!*

Certamente il *Friuli* ha ragione. Era tale e tanta la meraviglia nel pubblico che il Comitato della sedicente maggioranza avesse potuto avere in mano un nome da lanciare in lotta contro quello di **Giuseppe Girardini**, che simpaticamente s'imponeva alla generalità degli elettori del Collegio di Udine, era tale e tanta la meraviglia, dicevamo, che il pubblico aveva messo in seconda linea i commenti sulle note musicali, ispirate a modernità, di Giacomo Puccini e le giocose e dolorose avventure di Rodolfo e Mimì, di Marcello e di Musetta.

Ma il *Friuli* non avrebbe delle migliori amenità?!

UNA DOMANDA.

Raccogliamo una voce insistente che corre: Tutti i nomi dei firmatarii del manifesto Measso sono autentici? V'è cioè nel campo avversario quella *completa* concordia dell'ultima volta, o non piuttosto alcuni d'essi non furono neppure interrogati, e la loro firma appare per esempio nel *Friuli* e non nel *Giornale di Udine?*

Chiediamo venia della domanda, ma ci piace, per norma dell'avvenire, conoscere chi potè firmare il manifesto degli avversarii, ed il pubblico ha il diritto di discutere, di conoscere senza dubbi, di giudicare serenamente i nomi.

Avvertenza.

Ai nostri egregi amici del Collegio di Udine ed a tutti quelli che combattono per la riuscita di deputati schiettamente democratici, raccomandiamo la brevità nelle corrispondenze, la chiarezza e l'astensione assoluta da qualsiasi personalità.

Contadins, par voaltris!

« Se si doves fa come in chesg ultins ains, bisugnarà cressi dal *doppio decimo* la predial, domandà dis o do lis milions al sal, e altris dis milions a la ricesso mobil ».

Chestis son peraulis dal prin ministro dal re, e son propri peraulis sacrosantis.

Veso capit duncie?

Se vessin di continuà su la false strade fin a uè, se vessin di continuà a cressi lis spesis militars, a ocupà la glerie africane, a fasi siors senze jessi, bisugnarà fa altris sacrifizis.

Bisugnarà che chel cal pae 5 francs di predial pal so ciamput, an pai invesi 6; bisugnarà tornà a paià il sal a 55-60 centesins; bisugnerà che il buteghir, l'ustir e duc i citadins e metin man a la borso, par podè fa *front* a spesis ule son superiors a lis nestris fuarsis.

Seso contens di paià plui di chel co paiais?

Alore coragio, continuait a fa come co ves fat fin a uè, continuait a no occupassi di elezions, continuait a lassassi comprà il *voto* par una tasso di vin o par qualchi franc — cal vegnarà a costaus dopo lagrimis d sang —; continuai a mandà al Parlament, a Rome, persouis che, dopo elezs, no pensin che a viazà par l'Italie a spesis uestris, che no si ocupin ne pog, ne trop dall'interes dal pais, che san fa ben i lors afars, ma mal chei da l'Italie.

No.

E jè ore di fale finide, e iè ore di pensà seriamentri a *la* sorte de patrie, e iè ore di olè salvà l'avigni e no piardi l'onor di nazion.

Domenie podes ancie voaltris concori a cheste opere, cul uestri vod, butand te urne une schede cul non di un galantomp come cal è chel di

Giuseppe Girardini.

Elettori, all'erta!

Elettori! non vi lasciate intimorire dalle minaccie, nè corrompere dalle lusinghe.

Il voto è segreto; lo Statuto vi dà il diritto di sostenere chi vi piace, qualunque ne sia il partito.

Per mettervi paura, qualche intrigante vi dirà che, così facendo, voi rischiate di essere perseguitati!

Ebbene voi rispondete che invece stiano in guardia gli altri; perchè l' art. 139 del Codice penale dice chiaro che chiunque fa minaccie per impedire che un elettore voti a modo suo è condannato da uno a trenta mesi di carcere, e se poi chi minaccia è un pubblico ufficiale (sindaco, pretore, carabiniere, guardia, ecc.) la pena si estende sino a cinque anni. Perciò, se qualcuno vi minacci in qualsiasi modo e forma, denunciatelo subito all'autorità giudiziaria.

Parimenti tenete presente che chiunque tenta corrompere un elettore mediante denaro, e chiunque vende il suo voto per denaro è punito colla reclusione.

Avvertiamo anche che i nostri Comitati, quando possono accorgersi della tentata e perpetrata corruzione, denunceranno corrotti e corruttori al procuratore del re.

***

Art. 105 — Chiunque, per ottenere a proprio od altrui vantaggio, il voto elettorale o l' astensione, offre, promette o somministra denaro, valori, impieghi pubblici o privati, o qualunque altra utilità ad uno o più elettori, o per accordo con essi ad altre *persone*, è punito con la detenzione estensibile ad un anno, e con multa da L. 51 a 1000.

L'elettore, che, per dare o negare il voto elettorale, o per astenersi dal votare, ha accettato le offerte o promesse, o ha ricevuto denaro o altra utilità è punito colla pena medesima.

Sono considerati mezzi di corruzione anche le indennità pecuniarie date all'elettore *per spese* di viaggio o di soggiorno, o il pagamento di cibi e bevande ad elettori, o di rimunerazione sotto pretesto di spese o servizi elettorali; ma la pena viene in tal caso ridotta alla metà.

Art. 106 — Chiunque usi minaccia ad un elettore od alla sua famiglia di notevole danno o della privazione di un'utilità per costringerlo a votare in favore di una determinata candidatura, o ad astenersi dall'esercitare il diritto elettorale, o con notizie da lui conosciute false, con raggiri od artifizii, ovvero con qualunque mezzo illecito atto a diminuire la libertà degli elettori, esercita pressione per costringerli a votare in favore di una determinata candidatura, o ad astenersi dallo esercitare il diritto elettorale, è punito colla pena della multa da L. 51 a 1000, o, nei casi più gravi, con la detenzione fino a mesi sei.

Alle pressioni nel nome collettivo di classi di persone, o di associazioni, è applicabile il massimo della pena.

Art. 107 — I pubblici ufficiali, impiegati, agenti o incaricati di una pubblica amministrazione, i quali, abusando delle loro funzioni direttamente, o col mezzo di istruzioni date da persone loro dipendenti, in via gerarchica, si adoperarono a vincolare i suffragi degli elettori a favore o in pregiudizio di determinate candidature, o ad indurli all'astensione, sono puniti con multa da L. 500 a 2000, o, secondo la gravità delle circostante, con la detenzione da tre mesi ad un anno.

Le Sezioni elettorali si riuniranno:

Sez. I. Al Municipio (sala attigua a quella dell'Ajace).
» II. Nell'edificio per le scuole in via dei Teatri.
» III. Al Palazzo Bartolini (Sala terrena).
» IV. Nell'edificio per le scuole in via dell'Ospitale.
» V. All'Istituto Tecnico.
» VI. Nell'edificio per le scuole a S. Domenico.
» VII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie
» VIII. Nell'edificio per le scuole all'ex Convento delle Grazie
» IX. Nella Frazione di Cussignacco (edificio scolastico).
» X. Nella Frazione di Paderno (edificio scolastico).
» XI. Nella Frazione dei Rizzi (edificio scolastico).

Si avverte che il Comitato elettorale Democratico siede in permanenza nei propri locali in via Savorgnana 17, tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 23.

Tutti coloro che avessero da fare comunicazioni riguardanti la lotta, schede da ritirare ecc., potranno rivolgersi liberamente allo stesso. Pregasi dirigere pure la corrispondenza al medesimo indirizzo.

La Bohême al Sociale.

Molti applausi, molte chiamate iersera a tutti i valorosi interpreti della *Bohême* di Puccini.

Ci furono anche *bis* molti, fu una serata insomma che lasciò sodd isfatti artisti, pubblico, impresa.

Questa sera 17 quinta rappresentazione.

Collegio di San Daniele

San Daniele, 17 marzo 1897

La candidatura del cittadino intemerato, del sincero democratico, del patriota provato ed illustre, di

Riccardo Luzzatto

che non ha qui nè può avere competitori, va raccogliendo dappertutto quella entusiastica accoglienza per la quale l'egregio uomo abbia nella votazione di domenica un vero plebiscito di stima e affetto.

Gli elettori di questo Collegio si preparano con l'ardore che viene dalla fede verso il loro degno rappresentante a codesto splendida dimostrazione.

Collegio di Tolmezzo

Non abbiamo ricevuto ancora nulla dagli amici di lassù che possa far decidere a scrivere una parola a proposito della lotta che si combatte in quel collegio.

Sappiamo solo che i candidati sono due, l'uscente Valle ed il cav. Marsilio, entrambi di colore indeciso.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 8.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	M.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	3.4

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
D. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
O. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.1	11.20	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogruaro	Da Portogruaro	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.50
M. 13.5	15.29	O. 13.2	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.41 e 10.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.57

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.5	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.43
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Da Casarsa	a Spilimbergo	Da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele	a Udine
R. A. 8.15	10.5	6.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	P. G. 12.45
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.30
R. A. 17.15	19.7	17.30	P. G. 18.55